

SCHEDA BUONA PRATICA per “Percorso Educatori 0-6 anni”

I servizi per l’infanzia e il digitale nella fase post-Covid: la doppia dimensione dei LEAD e delle tecnologie integrate nella didattica in presenza (a cura di Rosy Nardone e Federica Zanetti, docenti universitarie) - Materiale elaborato nell’ambito dell’iniziativa CONCORSI CON TE, promosso da FP CGIL e organizzato con la collaborazione di FPA

Da marzo la chiusura repentina dei nidi e delle scuole dell’infanzia ha bruscamente interrotto i percorsi educativi dei gruppi dei bambini e delle bambine, ma non il loro bisogno di relazioni. Dopo il primo spaesamento, e superando molte difficoltà nel trovare gli strumenti idonei, il personale educativo ha attivato nuovi canali di comunicazione con le famiglie e i bambini, mettendosi in gioco e sperimentando nuove potenzialità di costruzione di legami, interazioni e apprendimenti attraverso il digitale. La persistente incertezza dovuta alle conseguenze della pandemia richiede una riflessione sulle metodologie utilizzate nella prima fase emergenziale e su quelle che, in modo più integrato, diventano via via sempre più parte delle routine quotidiane nei servizi 0-6.

I contesti educativi per l’infanzia possono essere considerati, infatti, ambienti adatti a esplorare i nessi tra approccio alle tecnologie e altre esperienze di apprendimento. La cultura pedagogica dei servizi per l’infanzia è caratterizzata da un approccio olistico e da ambienti progettati per favorire esplorazione, co-costruzione e scoperta (Dahlberg, Moss, Pence, 2003; Mantovani, 2007) e questo li rende contesti interessanti per approfondire e sistematizzare la ricerca sui primi approcci dei bambini alle tecnologie, a maggior ragione alla luce della situazione pandemica attuale.

La pubblicazione del documento elaborato dalla “Commissione Infanzia Sistema integrato Zero-sei” (D.lgs. 65/2017) dal titolo “Orientamenti pedagogici sui LEAD: Legami Educativi a Distanza - un modo diverso per fare nido e scuola dell’infanzia” introduce un nuovo acronimo per i servizi rivolti all’infanzia, ovvero i “LEAD - Legami Educativi a Distanza”, perché “l’aspetto educativo a questa età si innesta sul legame affettivo e motivazionale. (...) I LEAD si costruiscono in un ambiente virtuale: è una presenza a distanza, un ossimoro oggi reso possibile dalla tecnologia.”

La riflessione su questi interventi, in una situazione di grande difficoltà e di interruzione temporanea del funzionamento in presenza di nidi e scuole dell’infanzia, ha rimesso al centro anche il tema dei diritti e delle pari opportunità per i bambini e le bambine. Il diritto a una educazione di qualità per tutti non può che partire dalla prima infanzia, un periodo cruciale per lo sviluppo cognitivo, socio-emozionale e fisico. Gli orientamenti sui LEAD Legami Educativi a Distanza insistono in modo particolare sul principio di inclusione affinché l’emergenza sanitaria non sfoci in profonde e sempre più marcate disuguaglianze. Richiedono, quindi, che la scuola raggiunga tutti i bambini e le bambine, stimolando consapevolezza professionali, valorizzando il

lavoro svolto sulla base dei principi di accoglienza, solidarietà, convivenza e responsabilità civica.

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

“I LEAD”, si evidenzia negli Orientamenti, “si costruiscono in un ambiente virtuale: è una presenza a distanza, un ossimoro oggi reso possibile dalla tecnologia. Quasi tutte le famiglie possiedono uno smartphone, un tablet, un PC o un notebook: questi strumenti, da sempre guardati con una certa diffidenza in rapporto all’età dei bambini del nido e della scuola dell’infanzia, possono trasformarsi in questa emergenza in un’opportunità. L’ambiente virtuale è intangibile, non ha confini, non si può esplorare con il corpo e il movimento, non consente il contatto fisico, l’abbraccio, la coccola, gesti essenziali in misura inversamente proporzionale all’età dei bambini, ma ha potenzialità diverse, che sfruttano soprattutto i canali visivo e uditivo, e può offrire stimoli per esplorare l’ambiente fisico attraverso gli altri sensi, e, al pari di qualsiasi altro ambiente, ha delle regole di comportamento”.

I servizi educativi e le scuole dell’infanzia rappresentano per i bambini il primo ambiente di vita pubblico. È uno spazio che consente di incontrare l’altro, ma anche di sviluppare le prime autonomie personali, di ritagliare momenti d’intimità, di mettere in comune oggetti, materiali, esperienze, di riflettere per dare significato ai vissuti, di promuovere il senso di appartenenza a una comunità. L’emergenza dovuta al Coronavirus ha spinto a trovare delle soluzioni anche nei servizi 0-6, che non sono rubricabili nella categoria della cosiddetta DAD (Didattica a Distanza), ma che, attraverso gli spazi virtuali dei LEAD, ha attivato un cambiamento profondo da cogliere come opportunità attraverso la quale ricostruire nuovi significati, nuove possibilità organizzative, nuove forme di partecipazione. Un’opportunità per contrastare questo rischio di privazione prolungata è arrivata dalla possibilità di utilizzare le tecnologie digitali per dare forma a un nuovo modo di stare insieme e condividere esperienze, giochi, per potersi vedere, ascoltare, per ristabilire e mantenere un legame educativo tra insegnanti e bambini, insegnanti e genitori.

Sono diverse, infatti, le esperienze sul territorio nazionale di nidi e scuole dell’infanzia che hanno creato e gestito una piattaforma on line, sul proprio sito, da utilizzare come un “cortile digitale” attraverso cui continuare a costruire progettualità didattiche e relazioni con le famiglie.

Attraverso un portale intenzionalmente costruito e curato, anche da nuovi accorgimenti comunicativi - che probabilmente prima non erano al centro dell’attenzione dei servizi educativi - si mettono a disposizione delle famiglie dei/delle bambini/e contenuti educativi utili per giocare e fare attività a casa. In alcuni casi si è progettato il portale on line in un’ottica di rete collaborativa di un territorio che ha avuto bisogno di trovare ancora più alleanze educative in questa situazione. Così, la pagina web dedicata e in continuo aggiornamento raccoglie suggerimenti e proposte che arrivano direttamente dai gruppi di lavoro di nidi, scuole d’infanzia e Centri bambini e famiglie (Cbf), fruibili per tutti, suddivisi indicativamente per fasce d’età.

Nella maggior parte delle esperienze realizzate con esiti positivi, la sezione dedicata alle scuole dell'infanzia è stata pensata soprattutto per i bambini, mentre quella dei nidi è stata indirizzata prevalentemente ai genitori, con spazi dedicati al sostegno e alla pedagogia. L'accessibilità deve essere garantita per tutti, rendendo lo spazio usufruibile attraverso un semplice smartphone.

Anche questo spazio virtuale può diventare un contenitore affettivo e relazionale, uno spazio in cui l'adulto sostiene, accompagna, facilita i bambini e le bambine nella loro interazione dinamica con l'ambiente, nell'espressione delle proprie emozioni, nello sviluppo degli apprendimenti e delle autonomie, nella scoperta di nuovi immaginari. L'obiettivo con cui si struttura il sito e si curano le proposte, infatti, è quello di mantenere una relazione tra insegnanti, educatori e operatori di nidi e Cbf, con genitori e bambini delle proprie sezioni, proponendo diverse forme di contatto e condivisione, il tutto con il supporto dei pedagogisti. L'intento è sentirsi comunque vicini nella relazione educativa e affettiva, con tutti i bambini e i genitori, trasmettere, con modalità differenti e inclusive, il senso della continuità e mantenere vivo lo stimolo all'esplorazione, al gioco, alla conoscenza propri della crescita.

L'altro aspetto di riflessione sull'uso del digitale nei servizi 0-6 riguarda il suo inserimento come linguaggio, strumenti e competenze, nella progettazione didattica "in presenza". Pensando ad approcci pedagogici, quali quello montessoriano, o rodariano e di altri filoni storici che hanno sempre posto al centro dello sviluppo infantile la costruzione di processi di empowerment, autonomie, esplorazioni della propria contemporaneità, i device digitali, quali ad esempio il tablet, possono essere considerati come i nuovi "materiali" sugli scaffali delle attività da sviluppare, manipolare, conoscere.

Ecco che alcune delle progettualità più sperimentali di integrazione del digitale nella quotidianità dei servizi, iniziate in periodo pre-Covid, si sono rivelate di grande importanza per le potenzialità educative da riprendere anche a distanza e nel periodo di ritorno in presenza.

Inserire uno o più tablet in una sezione significa ripensare anche allo spazio e al dialogo tra gli spazi esterni e interni. Un tablet può essere usato in maniera "classica", ovvero tenuto in mano o appoggiato orizzontalmente su di un tavolo e progettare, in questo modo, attività in piccolo gruppo, a coppie o singolarmente per usufruire di App e prodotti multimediali predisposti dalle educatrici che svolgono un ruolo di guida e accompagnamento nell'esplorazione. Può anche essere usato con modalità differenti, ovvero pensandolo collegato a un videoproiettore: in questo modo tutta la sezione si trasforma, in maniera immersiva, nello scenario del digital storytelling selezionato. Ecco che si può giocare nuotando in un mare di pesci interattivo, proiettato sul pavimento, e giocare a disegnare le costellazioni proiettandole sul soffitto. Si può trasformare l'ambiente in un grande spazio sonoro, interagendo con un'App che fa scoprire suoni, suonare strumenti e anche comporre i propri ritmi, coinvolgendo tutto il gruppo di compagni in danze, canzoni, e facendo esperienze cinestetiche.

Il tablet e altri strumenti digitali permettono, inoltre, di costruire un ponte esperienziale tra lo spazio interno ed esterno dei servizi, attraverso gli strumenti di documentazione presenti nei device. Si può filmare un'esplorazione tra le siepi del giardino, si possono fotografare elementi

della natura che poi verranno analizzati e riportati all'interno della sezione; si può registrare il suono delle foglie e i diversi cinguettii degli uccelli, per poi riprodurli nelle attività in sezione, ecc.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI

Sin dai primi giorni del lockdown è stato subito chiaro che le tecnologie digitali costituivano la soluzione più concreta e immediata per mantenere contatti e relazioni con i bambini e le bambine. I legami educativi a distanza (LEAD) sono stati utili per rinforzare o riallacciare il filo delle relazioni, mantenere o ricostruire quel contatto fatto di emozioni, sguardi, voci, vicinanza, condivisione, complicità, che per il personale educativo, i bambini e le loro famiglie rappresentava fino a poco tempo prima il vissuto quotidiano.

È stato però altrettanto chiaro che per i bambini così piccoli colmare le distanze con il digitale risultava molto difficile, talvolta noioso e con un grande sforzo da parte dei genitori.

Purtroppo, tale uso ha mostrato presto anche i suoi limiti perché i bambini, alla fine dei conti, si sono stancati di fare con i genitori le cose che facevano a scuola con i compagni e, allo stesso tempo, i genitori hanno rapidamente e giustamente ceduto quel difficile ruolo da insegnante che gli era toccato e che si sovrapponeva a quello di genitore. Insieme ai limiti, emerge la necessità di cogliere l'occasione per imparare a utilizzare efficacemente i dispositivi digitali all'interno di una progettazione che li possa integrare con altri mediatori didattici, e con la consapevolezza di una gestione dei tempi che dovrebbe tenere conto delle difficoltà dovute alla distanza, ai limitati tempi di attenzione che questa comporta, alle diverse modalità di coinvolgimento dei bambini e delle bambine.

Nella organizzazione così declinata, sono diversi gli esempi di buone pratiche dei servizi che hanno progettato doppie modalità di fruizione ed erogazione dei tempi educativi, "entrando" nelle case sia in modalità asincrona che sincrona. Se in presenza è la famiglia a entrare nella scuola con i propri modelli educativi, le proprie origini culturali, i propri vissuti, i propri principi e valori, le proprie esperienze, "con i LEAD (si legge negli Orientamenti) sia i genitori sia le insegnanti vengono osservati nella loro realtà domestica: è la scuola a entrare nella famiglia, sia dei bambini sia degli operatori."

La dimensione sincrona offre la possibilità di realizzare una relazione "in diretta" tra le educatrici e i bambini, con tutti gli aspetti positivi che questo comporta in un periodo di chiusura dei servizi: il dialogo in diretta, fatto di stimoli e risposte, di feedback mirati a quanto i bambini e le bambine esprimono, creando anche la possibilità di percepirsi ancora in una dimensione di gruppo di sezione. Questa possibilità di continuare a mettere in relazione i bambini tra di loro è di grande importanza e di valore inclusivo, proprio all'interno della cornice educativa del servizio (al di là delle singole amicizie personali, che spesso fanno sentire esclusi soggetti più fragili o in difficoltà).

Non sono indubbiamente poche le sfide da affrontare in questa situazione: la compresenza di un adulto disponibile che aiuti il/la bambino/a a stare in questa modalità e situazione comunicativa

e che sappia gestire la piattaforma o lo strumento di comunicazione video. L'accorgimento, per questa modalità, è quello di progettare appuntamenti con cadenze regolari e non ravvicinate (ad esempio una volta alla settimana od ogni due settimane) e con una durata e fascia oraria sostenibile per la famiglia (o gli adulti presenti in casa). Dunque un collegamento che possa durare entro l'ora di tempo, in cui costruire dialogo intorno a una proposta educativa come una lettura animata ad alta voce, fino a proposte di attività gioco-manuali da poter fare insieme con materiale semplice e accessibile anche in casa, ecc., e, in alcune esperienze, organizzando anche momenti di relax e pause di benessere, condivise insieme e costruite intenzionalmente dalle educatrici (coinvolgendo il corpo con danze-movimenti, con l'ascolto della musica...)

Alcuni servizi hanno scelto di integrare l'uso di una piattaforma con un social media utilizzato dalla quasi totalità dei genitori: WhatsApp. Hanno costituito un gruppo-sezione, in cui darsi appuntamenti e mantenere vivo un canale di confronto, scambi e suggerimenti. È necessario, però, prevedere un decalogo di regole d'uso, perché l'immediatezza dello strumento rischierebbe di dilagare e di diventare estremamente invasivo.

La dimensione asincrona è la dimensione privilegiata dai servizi per l'infanzia, proprio per la sua caratteristica di "elasticità" nella fruizione, vista l'età dei destinatari e la necessità di non essere invasivi, in un momento già molto delicato: un modo per rimanere vicini ai bambini e alle bambine attraverso ritmi e momenti decisi da ciascuna famiglia, nel collegarsi. A questo scopo alcuni nidi e anche scuola dell'infanzia hanno aperto un proprio canale YouTube, attraverso cui hanno predisposto video sia con contenuti narrativi, sia tutorial per attività creative da svolgere. C'è anche chi ha predisposto un canale con i podcast di racconti letti e caricati su Spotify: a differenza di audiolibri già esistenti, sentire la voce della propria insegnante che legge per te il racconto ha un grande valore relazione, oltre che di apprendimento.

Questa modalità asincrona offre anche la possibilità di progettare al meglio materiali, strumenti e suggerimenti educativi (si veda più avanti la sezione "ATTIVITÀ ESPERIENZIALI").

In questa gestione temporale della didattica, ad esempio, è stato scelto di usare WhatsApp per inviare feedback anche con brevi video che i genitori hanno registrato durante le attività dei bambini, o anche fotografie di loro e delle loro creazioni, con l'intento principale di costruire una relazione emotiva costante, abituata ad osservare, con consapevolezza, i vissuti dei bambini.

Rispetto alla dimensione del digitale come linguaggio integrato nella didattica in presenza la gestione dei tempi va di pari passo allo svolgimento della progettualità didattica: la predisposizione dell'uso degli strumenti, così come di altri materiali e situazioni esperienziali, è bene che sia calibrata sulla base degli obiettivi didattico-progettuali. Le indicazioni sono sempre quelle di porre attenzione a variare, in senso di fruizione temporale, mediatori didattici, linguaggi, supporti, sia che si tratti di un giocattolo tradizionale, sia che si tratti di un prodotto digitale (quali le App). Restano validi, più che mai, i principi pedagogici dello sviluppo cognitivo e socio-affettivo: le neuroscienze ci ricordano l'importanza di una pluralità di stimoli e possibilità di interazione per lo sviluppo equilibrato dei neuroni specchio. Dunque, ciò che è da

evitare non sono i device digitali in quanto pericolosi in sé, ma il loro uso indiscriminato in termini di quantità di tempo e la loro esclusiva fruizione in termini di modalità solitaria.

GENITORI

L'esperienza di uso del sito web del servizio e dell'apertura di un canale YouTube attivata dai LEAD costituiscono l'occasione di ripensare all'utilizzo di questi strumenti per alcune occasioni di comunicazione con le famiglie durante l'anno scolastico, sia nel caso dovessero ripresentarsi scenari ad alto rischio per la salute pubblica, ma anche per costruire forme nuove di dialogo scuola-famiglia e di documentazione accessibile per tutti. Se i LEAD, infatti, non sono un intrattenimento, ma un modo diverso di portare avanti il progetto pedagogico, è necessario prevedere delle forme snelle e utili di documentazione e di valutazione (intesa nella sua accezione formativa di valorizzazione) degli apprendimenti, delle conquiste, dei progressi dei bambini durante questo periodo di scuola a distanza. Questo valore pedagogico della documentazione è ancora più necessario nel ritorno a una quotidianità in presenza, sia da parte dei servizi per le famiglie che viceversa. È necessaria, dunque, la sinergia tra operatrici e genitori: i giochi, le canzoni, le conversazioni, le riflessioni, le produzioni grafico-pittoriche, tutti i passi avanti in termini di autonomia e competenze, anche quando legati a input veicolati dalle insegnanti attraverso i LEAD o a seguito di attività in sezione che hanno previsto l'uso consapevole, creativo ed educativo del tablet o di altri device, possono venire raccolti a casa, durante la giornata, dai genitori o altri adulti di riferimento. Ecco che si può concordare la creazione di una sorta di portfolio (digitale, analogico o in versione mista) che tenga traccia di quanto condiviso tra bambino e insegnante, tra bambino e genitori, tra i bambini (...).

In questa direzione si realizza anche un compito dei servizi, che potremmo definire "nuovo", richiesto dal cambiamento di paradigma culturale: quello di educare le famiglie a un uso corretto e consapevole delle nuove tecnologie attraverso una corretta informazione rispetto ai device digitali, non come uno strumento "pericoloso", ma con le sue potenzialità e dovute precauzioni d'uso, sulla base dell'età dei figli. (Ad esempio: offrire brevi percorsi formativi per imparare a selezionare in modo intelligente le applicazioni adeguate per i loro bambini).

METODOLOGIA

Come anche detto precedentemente, attraverso l'attivazione di buone pratiche di LEAD, sono state predisposte attività e strumenti per mantenere il legame e la relazione vera e propria con i bambini, concordando mezzi, tempi e attività con i genitori, con l'accorgimento che l'esperienza educativa va offerta, non imposta. Dunque, con quali mezzi, modalità e metodologie raggiungere i più piccoli? Gli Orientamenti offrono alcune proposte molto precise e inclusive per tutelare le diversità, che rischierebbero di diventare disuguaglianze oltre che elementi di emarginazione:

- se la famiglia non possiede device o è priva di connettività, si può immaginare una scatola delle sorprese con libri, disegni, colori, pongo da far recapitare a casa periodicamente,

con una restituzione da parte del bambino di disegni, piccoli oggetti, storie raccontate e trascritte dal genitore.

- Se la famiglia è disponibile alla relazione in presenza, la videochiamata è la soluzione più immediata: si possono concordare il momento, la durata, la frequenza, le modalità di presenza del genitore o di altri familiari all'incontro, in modo da rispettare le routine e le esigenze domestiche.
- Se più famiglie sono disponibili alla relazione dal vivo, qualche collegamento in piccolo gruppo, grazie alle numerose piattaforme didattiche gratuite, può aiutare a mantenere il contatto anche con i compagni, essenziale per lo sviluppo delle autonomie, delle competenze, degli apprendimenti, della socialità.
- Se la famiglia incontra difficoltà alla modalità sincrona ma ha la possibilità di connettersi a Internet, si possono creare e inviare (o caricare sul registro elettronico, su Drive o su piattaforme didattiche) podcast o video, si può ideare un blog al quale i genitori accedono quando possono.

Le progettualità sono state realizzate con differenti modalità a seconda delle specifiche situazioni. In generale, la relazione viene mantenuta con messaggi, video, lettere, canzoni, filastrocche e letture, suggerimenti di attività e di gioco, anche in continuità con la progettazione educativa della sezione; idee per trascorrere insieme il tempo in modo sereno facendo disegni, raccogliendo immagini, manipolando e costruendo oggetti con ciò che è disponibile in casa, materiali che possono essere consegnati alla riapertura dei servizi. E ancora, spunti per collaborare giocando alle faccende domestiche, ricette per cucinare e riconoscere gusti e profumi assaporati con gli amici e tanto altro.

Pensando al digitale non solo in chiave di "risoluzione di problemi" nella situazione a distanza, ma come linguaggio su cui e attraverso cui costruire competenze fin dalla prima infanzia, gli approcci metodologici possono essere i più diversificati e adattabili al contesto, all'età dei partecipanti, alla tipologia di servizio.

La multimedialità nella e per la scuola, nei e per i servizi educativi della prima infanzia, è una delle problematiche educative più importanti che questo terzo millennio, come già detto, deve affrontare. Il sistema educativo non è in concorrenza con i mass-media, né vi aderisce passivamente. È importante precisare, ancora una volta, che i servizi educativi e le scuole sono i luoghi di cultura e di formazione del pensiero critico e in quanto tali devono essere capaci di leggere la realtà, anche eventualmente avvalendosi delle possibilità offerte dagli strumenti multimediali. I contenuti e i modelli impiegati anche dai servizi 0-6 devono essere finalizzati a questo obiettivo.

Come visto in precedenza - nella riflessione sugli spazi e sui tempi - integrare l'uso di tecnologie e dispositivi digitali nella didattica significa ripensare al design dei percorsi educativi e di apprendimento dei bambini e delle bambine, con un approccio non strumentale/tecnicistico, ma esperienziale. Si possono organizzare esperienze a piccolo gruppo che prevedano l'uso del tablet o di una LIM o del pc; esperienze a coppie o anche singolarmente. Le educatrici possono avere la

funzione di mediatrici nelle attività, di sostegno ai processi di conoscenza, di conduttrici delle esperienze.

In una buona pratica esperienziale è importante che le educatrici del servizio:

- conoscano le App che utilizzano i bambini (sia a casa che nel servizio), le provino esse stesse e le sperimentino in diverse modalità d'uso;
- propongano nuove tipologie per contenuti e modalità di fruizione, seguendo criteri di qualità;
- utilizzino il dispositivo in maniera strettamente connessa alla progettualità offerta e pensata (e non per intrattenere durante i pasti, ad esempio, o durante i capricci. Vanno, infatti, interrotte le cattive pratiche d'uso esperite, spesso, in famiglia);
- diano il tablet al bambino con l'App già aperta, supervisionando e non anticipando l'uso che ne fa il bambino (le App sono intuitive e il bambino impara a usarle autonomamente in modo sempre più raffinato);
- siano consapevoli che i device digitali non vanno usati come sostituti alla relazione dell'adulto, come oggetti per tenere il bambino impegnato mentre l'adulto si occupa d'altro.

ATTIVITÀ ESPERIENZIALE

Anche nei LEAD si precisa che “le attività educative, non solo, dunque, ai tempi della didattica in presenza, per gli alunni di scuola dell'infanzia, sono frazionate in cinque “campi di esperienza”, individuati dal decreto ministeriale 254 del 2012, che reca le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione:

- Il sé e l'altro;
- Il corpo e il movimento;
- Immagini, suoni, colori;
- I discorsi e le parole;
- La conoscenza del mondo”

Questo si traduce in tipologie differenziate di contenuti e di proposte erogate dai servizi attraverso i canali a distanza predisposti e illustrati in precedenza (sito web; canale YouTube; canale di podcast in Spotify; chat di WhatsApp; kit inviati a casa, ...): dai racconti registrati da educatori e insegnanti dei nidi e delle scuole dell'infanzia ai racconti registrati dai genitori narratori volontari e messi a disposizione di tutte le famiglie; da video-racconti a cura di educatori e insegnanti a consigli, suggerimenti di giochi da fare e da inventare: idee per passare un tempo di qualità con una serie di attività (indovinelli, proposte grafiche-creative, proposte di gioco tra analogico e digitale...).

Un esempio di attività creativa-giocosa e che unisce l'integrazione tra analogico e digitale può essere la seguente: creare paesaggi fantastici utilizzando, ad esempio, gli attrezzi da cucina come colapasta, mestoli, grattugie. Illuminarli per giocare con le loro ombre, utilizzando anche il cellulare/tablet come torcia.

Scattare foto da angolazioni e prospettive differenti: che titolo daresti al paesaggio? Da chi è abitato? Quali suoni ci sono? Provare a costruire un video con lo storytelling ideato, facendosi anche aiutare da qualche componente della famiglia.

Nell'utilizzo integrato dei device in sezione, sono diversi gli utilizzi possibili in tutti i campi d'esperienza, previsti nello 0-6, utilizzando le applicazioni che favoriscono gli apprendimenti in relazione ai campi d'esperienza che state affrontando:

- il sé e l'altro attraverso diverse App (di qualità artistica ed educativa) che favoriscono il gioco di relazione.
- Immagini suoni e colori: ci sono App che consentono la realizzazione di progetti grafici, nonché l'utilizzo stesso del tablet come strumento di raccolta audio e visiva (come affrontato in precedenza rispetto alla sezione AMBIENTI).
- I discorsi e le parole: sono tante le App che stimolano nel bambino l'apprendimento di nuovi vocaboli associandoli a figure o associando sillabe, permettono l'intervento in un racconto cambiandone la storia ecc....
- La conoscenza del mondo: Internet, la macchina fotografica che permette lo zoom come una lente, la possibilità di esplorare il mondo esterno catturando suoni, facendo riprese, rielaborando le immagini, inserendo anche rappresentazioni artistiche note o realizzate dagli stessi bambini..., il pensiero computazionale (coding).
- Il corpo e il movimento: partendo dal presupposto che la tecnologia non ha l'obiettivo di sostituirsi a esperienze quali la corsa e tutti i giochi e attività di movimento organizzato e spontaneo dei bambini, può, però, rappresentare un ampliamento di tali esperienze, attraverso la sollecitazione a spostarsi nello spazio, a esplorare o a ballare a ritmi diversi di musica, che la meccanica ludica di molte App richiede.

Ci sono applicazioni che permettono di avere un gioco interattivo, utili da segnalare anche alle famiglie per utilizzarle a casa, insieme, sottolineando che:

- l'interazione permette di sviluppare nel bambino processi cognitivi e di apprendimento dal semplice al complesso, sia in modo intuitivo sia deduttivo.
- In base alle applicazioni può stimolare il pensiero convergente (problem-solving) e anche pensiero divergente (creatività).

La situazione dovuta all'emergenza della pandemia ha in qualche modo costretto a fare i conti con i dispositivi digitali. Abbiamo bisogno di affermare approcci educativi in cui la dimensione educativa basata sui dispositivi tradizionali non sia antagonista a quella digitale-innovativa, una dimensione che sia capace di sviluppare modi diversi di confrontarsi con storie, parole, significati, una dimensione che possa costruirsi sulla base di nuove alleanze tra scuola, famiglie e territorio durante e dopo il lockdown.